

fatti già con Sinan pascià, che allora era primo visir ed aveva pensiero di far il Gran-Signore arbitro di tutti li principi del mondo, volendo per via di negozio con il timore ridurli tutti tributarii di quella maestà, onde mise difficoltà in conceder loro la capitolazione, se non si obbligassero a pagar cento vesti di zebellini all'anno; e per metter terrore in essi fece cavalcare il beilerbei di Grecia in Silistria alli confini di quel regno. Fu risoluto pertanto dalli comizj di quel regno pagar per una sola volta li zebellini in ricompensa delli danni fatti da' Cosacchi, e perciò fu spedito il signor Cristoforo Diervich ambasciatore a portar essi zebellini e a ricevere essa capitolazione; e la buona sorte di quel regno ha voluto, che all'arrivo di questo ambasciatore a quella Porta si sieno incontrati molti accidenti a suo favore, quali furono la privazione di Sinan pascià, il sospetto de' Turchi per le cose di Ungheria, e la venuta dell'ambasciatore di Persia a quella Porta, e la risoluzione delle cose del Jemen, che li ha posti in gran dubbio di dover rinnovare la guerra in quelle parti; le quali cose tutte hanno condotto facilmente a buon fine il negozio de' Polacchi, avendo ottenuta la capitolazione vecchia con poca alterazione, quasi come desideravano.

E certo è stata gran ventura di quel regno, tutto aperto, piano, senza fortezze e discordie in sè medesimo, che con l'accomodamento abbia serrata una larga porta a' Turchi, alla ruina propria, e alla grandezza loro.

Son stato più volte tentato dalli ambasciatori, che la serenità vostra fosse contenta stringere amicizia e buona intelligenza con quel regno contra il comune nemico, come le scrissi, cosa che non è sprezzabile, ma degna certo di molta considerazione, la qual differirò ad altro tempo.